

per richiedere  
un abbonamento  
al GdP  
www.gdp.ch/abbonamenti  
Numero verde  
0800 55 35 70  
la chiamata è gratuita

# SVIZZERA & MONDO

GdP

+

il personaggio: Didier Burkhalter



Gioventù, lavoro e apertura: sono le tre parole chiave usate dal neo eletto presidente della Confederazione, Didier Burkhalter, nel suo discorso pronunciato ieri in serata durante il ricevimento ufficiale, a Neuchâtel. Burkhalter ha citato Mandela: «la base per ogni azione politica è la libertà».

## SVIZZERA-FRANCIA Il Consiglio nazionale non è entrato in materia

# Affossata la convenzione sulle successioni

L'accordo tra Berna e Parigi, volto ad evitare i casi di doppia imposizione in materia di tassazione degli eredi, non piace al Consiglio nazionale, che ha votato la non entrata in materia grazie a un blocco formato da PPD, PLR, UDC e Verdi liberali.

La convenzione sulle successioni con la Francia è troppo sfavorevole alla Svizzera. Con questa motivazione, il Consiglio nazionale - con 122 voti contro 53 e 11 astenuti - non è entrato in materia sul nuovo accordo tra Berna e Parigi volto ad evitare i casi di doppia imposizione in materia di tassazione degli eredi. Per la Camera del popolo, nessun accordo è meglio che questa «pessima intesa».

Alla fine UDC, PLR, PPD e Verdi liberali hanno votato compatti contro l'entrata in materia. Solo il PS e i Verdi hanno detto «sì», mentre il PBD - il partito di Eveline Widmer-Schlumpf che l'11 luglio scorso aveva firmato l'accordo a Parigi con il ministro delle finanze francesi Pierre Moscovici - si è astenuto.

Ieri il Nazionale - e in particolare i parlamentari romandi - ha voluto inviare un segnale chiaro alla Francia e a tutti i Paesi tentati da una tale convenzione con cui si prevede che la tassazione delle successioni non avvenga più sulla base del domicilio del defunto, bensì degli eredi. Parigi potrebbe così tassare le persone che sono domiciliate sul suo territorio da almeno otto anni se ricevono eredità da una persona residente in Svizzera.

### Il dibattito

Secondo Dominique de Buman (PPD/FR), è meglio che la Francia denunci l'accordo in vigore dal 1953, piuttosto che accettarne uno nuovo troppo sfavorevole alla Svizzera e alla sua sovranità. Secondo il consigliere nazionale friburghese, occorre rinviare il testo al Consiglio federale affinché ne negozi uno migliore con il sostegno del Parlamento.

A non piacere è inoltre la disposizione relativa alla tassazione dei



Widmer-Schlumpf ha tentato invano di difendere la convenzione. (Keystone)

beni immobili, ha spiegato Jean-René Germanier (PLR/VS) a nome della commissione. In base alla convenzione, gli eredi domiciliati in Francia di immobili situati in Svizzera verrebbero tassati col diritto francese. A suo avviso, il testo non rispetta gli standard dell'OCSE secondo cui l'imposta spetta allo Stato in cui è morto il defunto. L'intrusione della Francia nelle competenze

dei Cantoni è ritenuta inammissibile. Inoltre, non v'è reciprocità e l'accordo è pertanto svantaggioso per la Svizzera.

Parigi esige da due anni la revisione della convenzione e ne ha fatto un preambolo allo sblocco di altri contenziosi come quello riguardante i forfait fiscali. «Si tratta di una forma di imperialismo francese», ha sottolineato Christian Lüscher

(PLR/GE), che ha invitato la Camera a non accettare un «diktat di un Paese vicino e amico». «Non si può fare una concessione del genere alla Francia, quando Parigi è in ritardo nei pagamenti di decine di milioni per i suoi frontalieri», ha rincarato Céline Amaudruz (UDC/GE).

Secondo la sinistra, invece, il nuovo testo è meglio di niente ed eviterà i rischi di una doppia imposizione. «Una convenzione che avvantaggerebbe la Svizzera è illusoria», ha dichiarato Louis Schelbert (Verdi/LU) a nome della minoranza della commissione. I Cantoni non rischiano alcuna perdita e taluni ricchi eredi francesi lasceranno forse la Svizzera ma «in nome di che cosa dovremmo proteggerli», ha chiesto Adèle Thorens (Verdi/VD).

In aula, la ministra delle finanze Eveline Widmer-Schlumpf ha tentato invano di difendere l'intesa: ha affermato che la convenzione non è stata negoziata sotto la pressione della Francia, ma su richiesta della Svizzera dopo che Parigi aveva annunciato la sua intenzione di revocare il testo del 1953 perché non corrispondeva più alla sua politica. «L'alternativa non è un'altra convenzione, ma un vuoto giuridico poiché la Francia non è interessata a rinegoziare un'altra convenzione».

Il dossier passa ora agli Stati, ma l'impressione - visto il rapporto di forze destra-sinistra esistente - è che i «senatori» ben difficilmente entreranno in materia.

INSEGNAMENTO Ma nei Grigioni è riuscita anche un'iniziativa

## Ticino e Grigioni si battono per l'italiano in Argovia

Il Consiglio di Stato ticinese ha inviato ieri una lettera ai colleghi del Canton Argovia, affrontando il tema dell'insegnamento della lingua italiana. È quanto ha fatto sapere in un comunicato. Nella lettera il Governo ticinese sottolinea le ragioni che sconsigliano di penalizzare l'insegnamento dell'italiano. «Tra queste il fatto che nel nostro Cantone italofono l'insegnamento del tedesco è materia obbligatoria, la consapevolezza che la coesione nazionale poggia anche e soprattutto sulla reciproca comprensione e la verifica

appena effettuata dalla Commissione svizzera di maturità dalla quale è emersa l'ingiusta penalizzazione dell'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri», scrive il Governo ticinese nella lettera.

Contemporaneamente ieri anche il Canton Grigioni ha fatto presente le sue preoccupazioni ad Argovia in una lettera. Il Governo ha espresso il suo rammarico per l'intenzione del Canton Argovia di ridurre l'offerta dell'insegnamento dell'italiano in seguito a misure di risparmio.

Allo stesso tempo ieri nel Canton

Grigioni è però riuscita l'iniziativa popolare «Solo una lingua straniera nelle scuole elementari». Il testo sarà trasmesso al Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente per l'ulteriore elaborazione.

Obiettivo di questa iniziativa è l'insegnamento nella scuola elementare di una sola lingua straniera (tedesco o inglese) invece delle due offerte attualmente. Nei Grigioni, a seconda delle regioni, la prima lingua straniera è oggi il tedesco, l'italiano o il romancio. (ATS/RED)

PREVENTIVO DELLA CONFEDERAZIONE 2014 Passa la versione più favorevole

## Il Consiglio nazionale bocchia il compromesso sul Budget

Il dibattito sul preventivo della Confederazione si è concluso ieri al termine di un lungo braccio di ferro. Dopo aver ceduto agli Stati, rinunciando a tagliare 50 milioni di franchi tra il personale della Confederazione, il Nazionale ha tuttavia ribadito la volontà di alleggerire di 150 milioni di franchi il comparto «beni e servizi». Il compromesso elaborato dalla conferenza di conciliazione - 8 milioni in più quale aiuto all'export di prodotti agricoli lavorati in cambio di una rinuncia a una decurtazione lineare nell'amministrazione - è stato infatti bocciato dalla Camera del popolo,

mentre gli Stati l'avevano approvato a larga maggioranza. Invece di un deficit di 37 milioni, il budget 2014 prevede un'eccedenza di 121 milioni.

Bocciando per 95 voti a 93 e 3 astenuti la soluzione di compromesso, il Nazionale ha fatto in modo che passasse la versione più favorevole del preventivo. Questa Camera ha quindi preferito 150 milioni di risparmi, a 8 milioni supplementari per il sostegno all'export di prodotti agricoli lavorati (70 milioni).

Il budget prevede entrate per 66.245 miliardi, in crescita del 2,7%, e uscite per 66.124 miliardi,

pari a un incremento dell'1,9%. I 150 milioni risparmiati rappresentano il 3,4% circa delle spese per beni e servizi (4.5 miliardi).

La scure dei risparmi ha graziato il personale della Confederazione, benché anche qui il Nazionale avrebbe voluto sfiorciare almeno 50 milioni, somma giudicata modesta visto che rappresentava un po' meno dell'1% dell'ammontare globale (5.4 miliardi). Per PLR, Verdi liberali e soprattutto UDC, si tratta di un sacrificio sopportabile, di un colpo di freno all'espansione del personale federale registrata negli ultimi anni.

DOPO LE DIMISSIONI DI SCHWALLER

## Lombardi capo della Frazione PPD? «Ci sto pensando»

Chi sarà il nuovo capo della Frazione parlamentare PPD a Berna? L'interrogativo non è certo dell'ultima ora, visto che l'attuale presidente della Frazione Urs Schwaller, come da lui stesso annunciato, è in procinto di lasciare la carica a breve. Nella Svizzera tedesca la stampa (vedi il Blick Online di ieri) si interroga con una certa insistenza se il recente presidente uscente del Consiglio degli Stati, Filippo Lombardi, possa essere il suo successore. «Non è possibile, per ora, dire di più - spiega lo stesso Filippo Lombardi interpellato giovedì sera dal Cdt Online -. La decisione sarà presa il prossimo 17 gennaio: c'è tempo ancora cinque settimane e in questo arco di tempo molto può ancora accadere».

DELEGAZIONE TICINESE

## Regazzi è il nuovo presidente



Fabio Regazzi.

(Foto Crinari)

Sarà Fabio Regazzi (PPD) il prossimo presidente della Delegazione ticinese alle Camere federali. Lorenzo Quadri (Lega dei Ticinesi) ha passato ieri il testimone (anche se l'entrata in carica di Regazzi avverrà ufficialmente soltanto a gennaio).

Su Twitter il consigliere nazionale ha scritto: «La deputazione ticinese alle camere mi ha nominato presidente per il 2014. Ringrazio per la fiducia. Cercherò di fare del mio meglio».

Il consigliere nazionale è nato a Locarno il 22 giugno 1962. Ha iniziato la sua carriera politica nel 1984 candidandosi per il Consiglio comunale di Gordola. In Gran Consiglio è stato eletto per la prima volta nel 1995. Siede tra i banchi del Nazionale dal 2011. (RED)

### in breve

BOTTINO DI 700MILA FRANCHI

79 furti in dodici Cantoni: arrestati tre georgiani

La polizia bernese ha arrestato tre georgiani autori di 79 furti con scasso in dodici Cantoni, che hanno fruttato un bottino, in denaro e gioielli, di 700mila franchi. Il trio da maggio è in detenzione preventiva, hanno riferito solo ieri la polizia e la procura cantonale bernese, aggiungendo che i tre sono sostanzialmente rei confessi. Secondo quanto appurato dagli investigatori, i tre hanno compiuto 32 furti nel Canton Berna e altri 47 nei Cantoni Argovia, Basilea Campagna, Friburgo, Giura, Lucerna, Neuchâtel, Soletta, San Gallo, Turgovia, Vaud e Zugo.

DOPIO CONTROLLO

Le FFS hanno deciso ulteriori misure di sicurezza

Dopo l'incidente dell'estate scorsa a Granges-près-Marnand (VD), le FFS hanno deciso ulteriori misure di sicurezza: in altre cinque stazioni verrà applicato il principio del doppio controllo, ossia i treni non potranno partire senza l'autorizzazione del capostazione; sarà inoltre accelerata l'introduzione di un sistema semplificato di controllo di velocità in 21 stazioni di incrocio già attualmente telemandate. In tal modo, riferisce una nota delle FFS, sono conclusi i lavori del gruppo «Sicurezza della ferrovia dopo Granges-Marnand». In questa stazione lo scorso 29 luglio ci fu uno scontro tra due convogli in seguito al mancato rispetto di un semaforo rosso. Un macchinista perse la vita e 34 passeggeri rimasero feriti. Come prima misura dopo il dramma, il cosiddetto principio dei quattro occhi (due del macchinista e due del capostazione) è stato introdotto a Granges-Marnand, Avenches (VD), Châtillens (VD), Cugy (FR), Estavayer-le-Lac (FR), Yvonand (VD) e Zweisimmen (ZH).